



Intervista a Ueli Gerber, Presidente del Consiglio d'amministrazione e Daniel Stettler, CEO della Cooperativa assicurazione dei mestieri

La solidarietà funziona soltanto se è reciproca

Con l'epidemia del coronavirus (COVID-19) nelle ultime settimane numerose macellerie sono state messe a dura prova. Alcune credono che sia compito dell'assicurazione garantire la sopravvivenza delle macellerie. Ueli Gerber e Daniel Stettler spiegano in un colloquio perché il COVID-19 non è coperto dall'assicurazione epidemie e quali risorse sta mobilitando la cooperativa assicurativa per i macellai.

Nelle ultime settimane, la Cooperativa assicurazione dei mestieri è stata spesso accusata di sottrarsi alle proprie responsabilità in questi tempi difficili, rifiutandosi di effettuare i pagamenti nell'ambito dell'assicurazione contro le epidemie. Cosa ne pensa?

Ueli Gerber: Purtroppo questa accusa è riconducibile all'ignoranza sul significato e lo scopo della nostra assicurazione epidemie. È ciò che vorrei spiegare per prima cosa. L'assicurazione epidemie copre le conseguenze economiche associate alle malattie infettive. Queste sono menzionate alla fine delle nostre condizioni generali di assicurazione (CGA), che contemplano la salmonella, le listerie, i batteri coliformi e pochi altri, tutti tipici nell'ambito della carne e provenienti dagli animali da reddito comuni nel nostro Paese. Abbiamo lanciato questa soluzione assicurativa negli anni '60 per proteggere i macellai dalle classiche «malattie professionali». Il coronavirus non è nella lista degli agenti infettivi e non è specifico del settore e degli animali da reddito. Da un punto di vista puramente giuridico, non dobbiamo fornire alcuna prestazione per i danni economici provocati dal COVID-19.

Daniel Stettler: Dovremmo considerare gli eventi attuali in una dimensione temporale. In linea di principio la nostra copertura epidemica non fornisce alcuna prestazione per il COVID-19, che è escluso nelle CGA. Tuttavia, per buona volontà e in qualità di organizzazione di auto-aiuto e senza sostegno da parte di una riassicurazione, abbiamo assegnato una copertura fino all'11 marzo 2020 compreso. Attualmente tali impegni ammontano ad un volume complessivo pari a 1,7 milioni di franchi. Si tratta di pagamenti che non erano calcolati nei premi contro le epidemie e, di conseguenza, vengono finanziati da noi. Da quando l'OMS ha ufficialmente qualificato COVID-19 come pandemia, non possiamo più fornire delle prestazioni a titolo volontario, poiché tali costi non sarebbero sopportabili per la nostra impresa.

Tuttavia, i macellai ritengono che ciò sia un po' troppo poco. Come mai?

Ueli Gerber: In questo momento molti colleghi professionisti interpretano in modo errato il nostro ruolo di compagnia assicurativa. Abbiamo soltanto una responsabilità parziale nell'assicurare l'esistenza delle aziende. Questa responsabilità è attualmente nelle mani del Consiglio federale, che ha emanato rapidamente l'ordinanza 2 COVID 19-2, mettendo a disposizione un pacchetto sostanziale di misure con prestazioni quali le indennità per lavoro ridotto e accesso facilitato ai prestiti. Il nostro compito come compagnia di assicurazione è quello di coprire i rischi personali e materiali dei singoli datori di lavoro. Se un rischio normale può trasformarsi in un rischio grave e quindi in una minaccia per l'economia e la società, nella maggior parte dei casi viene escluso. Come mai? Perché i pagamenti dei sinistri supererebbero le possibilità finanziarie di una singola compagnia di assicurazione. Prendiamo un esempio del settore immobiliare: nessuna assicurazione degli edifici paga illimitatamente i danni di un terremoto, poiché in caso di un forte sisma, ciò metterebbe a repentaglio l'esistenza della compagnia di assicurazione. In un caso del genere il pool finanziato dallo Stato «Pool svizzero per la copertura dei danni sismici» tiene a disposizione fino a due miliardi di franchi nei 17 cantoni con l'assicurazione obbligatoria degli edifici.

I macellai fanno appello alla solidarietà della loro cooperativa. È così sbagliato?

Daniel Stettler: No, anzi, è comprensibile. La solidarietà è uno dei nostri valori fondamentali. Dopo tutto, l'azienda è stata fondata nel 1902 come organizzazione di auto-aiuto dei macellai-salumieri.



Tuttavia, l'appello non è giusto. In questo momento stiamo dimostrando molta solidarietà. Inoltre, come accennato abbiamo già accantonato due milioni di franchi sulla base della buona volontà e senza obblighi giuridici. Inoltre, abbiamo istituito uno speciale «Fondo COVID-19» proveniente da varie riserve per i casi di forte disagio. Esaminiamo accuratamente ogni singolo caso di sinistro in relazione al COVID-19 e, dove è possibile e sensato, accordiamo dei pagamenti volontari. I macellai tendono a non far sapere questo fatto, soprattutto se la loro azienda non è tra le beneficiarie. I macellai non possono pretendere che ci assumiamo dei rischi imprenditoriali per puro spirito di solidarietà. Se lo facessimo in tutti i casi, la nostra assicurazione scomparirebbe in breve tempo. E questo, a sua volta, non sarebbe solidale verso tutti coloro che hanno bisogno di noi per i casi non legati al COVID-19.

Alcuni macellai sostengono che tra i vostri concorrenti vi è chi ha l'assicurazione contro la pandemia inclusa nell'assicurazione epidemia e, nella situazione attuale, sono in grado di soddisfare meglio i loro clienti. Qual' è la sua opinione in merito?

Ueli Gerber: In effetti esistono alcune assicurazioni contro la pandemia. Tuttavia, per quanto ne sappiamo esiste un solo concorrente in Svizzera che non abbia escluso la pandemia dall'assicurazione epidemia. Non sappiamo perché. Notiamo però che questo assicuratore è stato sopraffatto dagli eventi attuali ed ha immediatamente bloccato tutti i nuovi contratti per l'assicurazione epidemie. Dal canto nostro abbiamo saggiamente evitato di dover azionare un freno d'emergenza del genere.

Daniel Stettler: Questa discussione ha anche una componente di calcolo. Come assicurazione, dobbiamo impostare i premi in modo tale da essere in grado di pagare per i casi in base alla loro probabilità di verificarsi. È illusorio pensare che con i premi bassi dell'assicurazione contro le epidemie si potrebbero finanziare le conseguenze finanziarie di una pandemia. Se il caso pandemico fosse stato incluso nella nostra assicurazione contro le epidemie, avremmo dovuto applicare premi molto più elevati nel corso degli anni. Da un lato, ciò avrebbe avuto un impatto enorme sulla nostra competitività nel mercato assicurativo altamente concorrenziale. D'altra parte, sono quasi certo che gli stessi clienti che ora ci criticano per aver escluso la pandemia, si sarebbero lamentati dei premi eccessivi per un'assicurazione tutto sommato insignificante.

Cosa consiglia ai macellai scontenti?

Ueli Gerber: Io stesso sono un mastro macellaio e impiego 220 persone, 160 delle quali svolgono attualmente il lavoro ridotto e anch'io ho fatto ricorso agli aiuti di emergenza del governo federale. Quindi so benissimo perché i datori di lavoro passano le notti in bianco. Attualmente il sangue scorre ovunque, non soltanto nelle macellerie. Ecco perché proprio ora occorrono spirito innovativo e lealtà. Solo così possiamo superare insieme questa crisi. Non serve puntare il dito contro qualcuno che non può fare nulla in questa situazione di emergenza, come non lo possiamo fare noi. Prometto alle mie colleghe e ai miei colleghi professionisti che alla Assicurazione dei mestieri faremo del nostro meglio per aiutare con tutte le nostre forze e possibilità. Come ho già detto, ciò richiede solidarietà e lealtà – da entrambe le parti.

Contatto

Cooperativa assicurazione dei mestieri
Daniel Stettler, CEO
Tel. 044 267 61 61
daniel.stettler@branchenversicherung.ch